Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
122° (2004), Vol. XXVIII, pp. 405-409

PAOLO CRISOSTOMI*

Il restauro dei volumi dell'Accademia dei XL

L'attività di restauro conservativo di una piccola parte delle raccolte bibliografiche dell'Accademia ha dovuto superare, in primo luogo, una serie di difficoltà di 'interpretazioni' conservative dovute all'impossibilità di reperire dati ed analisi pregresse sullo 'stato di salute' delle raccolte e dei luoghi in cui i beni erano stati conservati nel lungo e tormentato peregrinare dell'Accademia. In particolare, gli ultimi spostamenti dal Palazzo della Civiltà del Lavoro nel quartiere EUR a quello di Villa Lontana sulla Cassia fino all'attuale fabbricato, il Villino Rosso di Villa Torlonia, con parte del magazzino presso il Villino Medievale contiguo alla sede degli uffici.

La principale priorità individuata per la nuova gestione conservativa delle raccolte sia bibliografiche che archivistiche, è stata quella di rimettere ordine tanto dal punto di vista fisico quanto dal punto di vista del ripristino – e messa a norma – delle migliori condizioni termo-igrometriche di conservazione. Un primo riordino così, parallelamente portato avanti sia per le discipline biblioteconomiche che per quelle archivistiche, ha riguardato la sistemazione ed il parziale trasferimento delle diverse opere cartacee nei nuovi luoghi di deposito e studio, sotto una nuova visione logica e non casuale delle scienze della conservazione. Questa prima fase, ovviamente, ha rappresentato una prima goccia nel mare dei problemi che si sono prospettati, ma certamente la conservazione è operazione quasi mai di immediata soluzione dei problemi realizzatisi nel passato, ma è la progressiva ricerca delle migliori possibili condizioni climatologiche e di allestimento conservativo. La conservazione programmata deve attuarsi senza 'strappi' con il passato, che talvolta possono essere più pericolosi e dannosi, soprattutto dal punto di vista chimico e biologico, dei tanti guasti che si sono già precedentemente sedimentati.

Prima del restauro conservativo di gran parte del 'corpus' delle «Memorie di Matematica e Fisica dell'Accademia detta dei XL» (93 volumi di due serie complete) le maggiori attenzioni sono state rivolte principalmente all'individuazione sia

* Università degli Studi della Tuscia.

storica che conservativa delle diverse tipologie di beni librari-archivistici contenuti in scatole e scaffali presso il magazzino del Villino medievale. Una prima bonifica, quindi, si è realizzata sia nello studio e misurazione dei valori termo-igrometrici presenti, che nella sistemazione e depolveratura dei materiali in un primo ordine e verifica conservativa. Il monitoraggio ambientale analizzato anche presso la sede 'nobile' della Biblioteca-Archivio del Villino Rosso si è reso indispensabile anche per eseguire il trasferimento senza 'traumi' di parte delle raccolte dagli ambienti del magazzino alle sale di conservazione e lettura.

Sono stati predisposti degli ambienti di 'stoccaggio' per adeguare progressivamente il materiale al nuovo ricondizionamento climatologico date le elevate differenze dei valori ambientali tenuto conto anche delle caratteristiche bibliometriche e archivistiche.

Una volta creato questo primo 'mattone conservativo' nella gestione della tutela delle raccolte archivistico-bibliografiche, si è proceduto nel progetto di 'salvare e rivisitare' in primis, anche per una valenza simbolica, le due serie complete delle «Memorie di Matematica e Fisica dell'Accademia».

Il restauro conservativo di beni librari e documentari, in particolar modo scientifici, rappresenta un momento 'oltre' il semplice asettico recupero fisico, ma si pone come irripetibile occasione epistemologica per una nuova osservazione di un documento di produzione culturale che non lascia al caso le 'scelte' per rappresentarle coerentemente, consapevole che anche 'la confezione' del pensiero scritto, scientifico e non, ha lasciato, come in questo caso, sobrie ma anche eleganti testimonianze dell'*habitus* accademico.

Queste raccolte di libri sono anche una memoria storica della 'scienza bella' che al pari di altre discipline, nel '700 e '800 si avvalgono delle tecniche della stampa e delle incisioni più raffinate, con la convinzione che la comunicazione scientifica può 'passare' anche per le 'misure e le figure' delle eleganti edizioni di grande qualità tipografica e calcografica.

Anche in questo caso le 'legature correnti' impiegate per il confezionamento di questi volumi sono costruzioni coerenti dell'equilibrio fra gli albori della rivoluzione industriale e l'artigianato di vecchia memoria, fra 'divulgazione prodotta' e conservazione delle forme di antiche qualità.

In queste *Memorie* si ha la netta sensazione, anche attraverso l'impianto editoriale e tipografico, che lo scienziato, nel Settecento come nell'Ottocento, sia anche uno storico e non solo delle scienze.

Le opere si mostravano con le ferite dei tanti 'trasferimenti' non solo geografici, dei diversi erranti passaggi dell'Accademia. Certamente però la consapevolezza del mantenimento dell'orgogliosa memoria non ha mai del tutto smarrito la 'permanenza fisica' delle opere.

Alcuni sussulti di una rinnovata riscoperta della propria dignità, male interpretata intorno agli anni settanta e ottanta del secolo appena trascorso, avevano nondimeno messo a rischio l'integrità storica del 'prodotto editoriale', ricorrendo a

una rilegatura 'di tipo moderno', con tecniche e materiali solo apparentemente e superficialmente 'nobili', riducendo e parzialmente smarrendo le consapevoli e genuine scelte di chi, precedentemente, aveva dato 'indicazioni' per la realizzazione di una sorta di enciclopedia 'in progress' del sapere scientifico.

L'intervento contemporaneo di vero e proprio restauro conservativo è stato nel recupero di questi 'manufatti storici' come operazione di un 'progetto culturale' molto più ampio e complesso che la mera realizzazione del loro fisico ripristino. Quello che si può tentare di salvaguardare è il mantenimento di un tessuto culturale e un 'habitat produttivo' che va ben aldilà della conservazione solo delle 'idee scritte' senza il supporto e i supporti del 'costruito'.

Il restauro conservativo va inteso come momento di rivisitazione delle possibili 'verità' storiche delle opere in tutte le loro componenti. L'evoluzione del restauro, negli ultimi anni, ha riguardato non tanto le tecniche e i materiali impiegati, quanto le scelte metodologiche e progettuali. Le fasi preliminari, nella progettazione del restauro, sono state quelle di individuare tecniche e materiali impiegati particolarmente sotto l'aspetto della rilevanza anche storico-decorativa in rapporto alle possibilità coerenti di mantenimento indolore di una futura, seppur condizionata, 'lettura' originaria dei libri.

I danni principali, oltre a quelli precedentemente menzionati, erano concentrati principalmente sulle coperte, realizzate quasi tutte in mezza pelle con angoli e carte decorate con le tecniche 'alla colla' e marmorizzate. Sui dorsi titoli e nome dell'autore sono impressi a caldo con foglia d'oro incorniciati da filetti decorati.

L'impiego di sottili pelli di capretto e il complessivo decadimento strutturale delle legature originali, dovuto in parte anche alla ormai ridotta qualità tecnico-fisica delle legature nel Sette-Ottocento, aveva prodotto lacune anche vistose oltre a lacerazioni e impoverimento dei cuoi concentrati prevalentemente sulle cuffie dei dorsi dei volumi.

Una condizione, prevalentemente rassicurante invece, delle carte e delle cuciture originali già delineava, come sempre quando possibile, un intervento di minore invasività, intervento che già da alcuni anni amiamo chiamare di 'piccolo restauro'.

Dopo le previe operazioni di collazione e depolveratura di tutte le parti dei libri, si è proceduto al trattamento delle carte, anche quelle incise e acquerellate a mano, con un intervento finalizzato alla neutralizzazione chimica di carte e materiali grafici. Dopo test e misurazioni sull'entità del degrado chimico, si è eseguito un trattamento locale a tampone o per micro-capillarità, impiegando prodotti basici (soluzioni semisature di idrossido di calcio, propionato di calcio, ecc.) testati nel corso degli anni, con il risultato di effettuare interventi senza scucitura delle opere, con la garanzia di operazioni mirate e selettive, analizzando le diverse problematiche poste dalle aree di degrado e dalla solubilità di alcune materie pittorico-grafiche.

Le lacune e le lacerazioni delle carte sono state reintegrate con l'impiego di carta giapponese di diversi spessori adeguati alle varie esigenze e cromie con le tecniche a intarsio e l'impiego di adesivi cellulosici neutri e interamente reversibili.

La parte più significativa e complessa delle diverse operazioni di recupero e restauro ha riguardato le parti strutturali delle opere ed in particolare quelle relative alle coperte.

Relativamente alle cuciture, si è proceduto, secondo necessità, con il rinsaldo delle stesse mediante l'impiego di aghi curvi e filo di cucitura di cotone simile all'originale, riagganciando e riannodando i 'detensionamenti' e le fratture, ripristinando selettivamente le funzioni originarie e il mantenimento di una futura fruizione normalizzata. I capitelli originali 'belli e falsi' dal punto di vista strutturale, vale a dire non cuciti, ma incollati con striscioline di carta marmorizzata, forse di 'recupero', sono stati ricongiunti con adesivo nelle ubicazioni originali.

Per quanto riguarda le coperte l'intervento di restauro ha comportato in primo luogo il consolidamento dei quadranti con l'interfoliazione con cartone per la conservazione e colla d'amido, in particolare lungo i labbri e gli angoli che si presentavano consunti e 'sfogliati', scegliendo, in osservanza ad un intervento meno invasivo possibile, di mantenerli in sito.

Le carte decorate dei piatti dopo la loro riadesione nelle aree 'sbollate' – mediante micro iniezioni di adesivo – sono state reintegrate nelle lacune con le medesime tecniche e materiali già impiegati per le carte di testo, ma in più adeguandole cromaticamente all'originale con l'uso di acquarelli per la conservazione in modo da 'rispettare' le testimonianze decorative con una operazione di 'mimetizzazione leggibile'.

Le componenti in cuoio delle coperte (dorso e angoli) sono state in primo luogo lubrificate e consolidate in tutte le loro parti, inserendo successivamente, per le porzioni mancanti, dopo provvisori e parziali distacchi dei supporti originali lungo il perimetro delle lacune, nuova pelle di capretto conciata al vegetale di colore neutro 'scarnita ad intarsio'. Da ultimo si è provveduto ad adeguare cromaticamente 'sotto-tono' per mantenere e differenziare, seppur con una scelta di omogeneizzazione, le parti di originale con i nuovi inserti.

Questo primo intervento di restauro, frutto della volontà del Presidente Scarascia Mugnozza e della grande collaborazione e disponibilità di Giovanni Paoloni, Antonella Grandolini e Giulia Trimani, ambiziosamente si pone come un ulteriore momento metodologico di recupero 'storico-scientifico' del grande e molteplice patrimonio librario-archivistico presente in Italia.

Il nuovo, nel senso del restauro, non si vuole confondere con l'antico, non si vuole 'nascondere' dietro di esso, ma vuole accompagnarlo nel suo procedere storico, consapevole che il suo compito principale sia nella sua opera di 'servizio', non protagonista né tantomeno antagonista, ma semplicemente di conservazione sia storica che fisica.

BIBLIOGRAFIA

Amor di libro. Mostra didattica di libri manoscritti e libri a stampa, a cura di P. Crisostomi, M.C. Misiti, M. Rolih Scarlino, Firenze, Regione Toscana-Giunta Regionale, 1995 (Toscana Beni Librari, 5).

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. *Annuario*, Roma, 2002.

Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense, a cura di Piccarda Quilici, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988.

Collezionismo, restauro e antiquariato librario. Convegno internazionale di studi e aggiornamento professionale per librai antiquari, bibliofili, bibliotecari conservatori, collezionisti e amatori di libri, Spoleto, 14-17 giugno 2000. Atti a cura di Maria Cristina Misiti, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002.

Crisostomi Paolo, *La legatura dal XV al XIX secolo in alcune raccolte marchigiane*, in *Collectio thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre,* a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir-Regione Marche, 2004, volume I, pp. 67-79.

La conservazione del materiale librario. Seconda edizione aggiornata, a cura di Antonio Zappalà, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2004 (Biblioteca di studi goriziani, 9).

Crisostomi Paolo, *Il restauro del* Romanzo di Alessandro *(1995),* in «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 2002, pp. 5-11.

EUROFORM. Formazione e conservazione, a cura di Paolo Crisostomi, Firenze, edizioni Cooperativa Archeologia, 1996 (Studi e saggi per la conservazione, 1).

Guida all'Archivio Storico dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, a cura di Giovanni Paoloni e Mauro Tosti Croce, Roma, 1984.

Nuove metodologie nel restauro del materiale cartaceo, di Gerhard Banik e altri, Padova, Il prato, 2003 (I Talenti. Metodologie, tecniche e formazione nel mondo del restauro, 14).

Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981 (Ricerche dell'Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 5).

Penso Giuseppe, *Scienziati italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Roma, Bardi, 1978.

Pezzati Sofia, *Carta decorata. Storia e tecniche artigianali*, Firenze, Edifir, 2004 (I mestieri d'arte-Quaderni d'artigianato, 1).